

ARCIDIOCESI DI OTRANTO
Ufficio Liturgico Diocesano – Centro Diocesano Vocazioni

«*VERSO GERUSALEMME*»

Adorazione eucaristica

Giovedì Santo 2021*

Canto iniziale.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. *Dal vangelo secondo Luca (9, 51-56).*

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, [Gesù] prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Silenzio di meditazione.

1L. Il viaggio verso Gerusalemme è stato il percorso che Gesù ha fatto per il suo definitivo esodo dalla morte alla vita. Lì, infatti, avrebbe celebrato la sua Pasqua, inaugurando una nuova era per l'umanità, invitata a sua volta a camminare dietro di Lui. Solo chi è attratto e conquistato dal suo amore, si lascerà condurre verso quella mèta. [...] Per iniziare questo percorso dietro a Gesù e con Gesù, tuttavia, è importante cogliere i motivi che lo spinsero a raggiungere quella Città e capire che anche per noi, oggi, Gerusalemme ha una grande forza evocativa di quel mistero che Egli è venuto a rivelarci.

2L. Questo percorso [...] necessita di forti motivazioni. Chi è abituato ai compromessi, chi accetta come normali le pur prevedibili sbavature non può capire, né sceglie di mettersi in cammino. La *sequela Christi* non è fatta per i mediocri. Non è puramente geografico, infatti, il riferimento alla salita a Gerusalemme, nonostante sia situata sull'altopiano centrale della Palestina: quella è una salita perché chiede di lasciare la comoda valle dell'io, chiuso in se stesso. Venir fuori dal soffocante egoismo richiede grandi allenamenti e davanti alle ripide scalate che si presentano non ci si può davvero improvvisare o muovere da soli.

Silenzio di riflessione.

Canto o canone.

* I testi delle meditazioni sono tratti da D. NEGRO, *Verso Gerusalemme. Meditazione quaresimale*, Otranto 2021.

PRIMO MOMENTO
Verso Gerusalemme, cuore della Terra Promessa

**T. Canta, o lingua, il mistero
del Corpo glorioso e del Sangue prezioso,
che il Re delle nazioni, frutto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.**

(dalla liturgia)

3L. Gesù [...] si dirige verso Gerusalemme, perché lì era custodita la promessa di Dio. La memoria di quella promessa fatta ad Abramo, la liberazione della schiavitù in Egitto e la peregrinazione nel deserto e, soprattutto, la sua intima relazione con il Padre, gli permettono di sapere che il suo percorso non è un salto nel vuoto, nel buio, ma un salto filiale e fiduciale in quel Dio che chiama 'Abbà'.

4L. Percorre fino alla fine quella via, perché solo così avrebbe potuto realizzare in modo definitivo la promessa che aveva innervato la storia precedente. La percorre fino alla fine, perché i doni di Dio sono senza revoca. La percorre fino alla fine e attende fiducioso una risposta credente, che solo l'ascolto e l'ascolto orante della Parola può permettere.

5L. "Andare a Gerusalemme" significa per noi, perciò, entrare in una personale relazione con Lui e scoprirsi dentro un'Alleanza sancita dall'origine dell'universo, che dà senso a tutto e che per compiersi si affida alla libertà degli uomini. Chi pronunzia il suo 'sì', poi, entrerà nella condizione del pellegrino, che si lascia mettere in cammino dalla speranza e accetta di fare un passo alla volta.

Silenzio di riflessione.

I coro. Dio è conosciuto in Giuda,
in Israele è grande il suo nome.
È in Gerusalemme la sua dimora,
la sua abitazione, in Sion.

II coro. Splendido tu sei, o Potente, sui monti della preda;
furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno,
nessun prode ritrovava la sua mano.

I coro. Dal cielo fai udire la sentenza:
sbigottita la terra tace, quando Dio si alza per giudicare,
per salvare tutti gli umili della terra.

II coro. Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli,
quanti lo circondano portino doni al Terribile,
a lui che toglie il respiro ai potenti;
è terribile per i re della terra.

(dal Salmo 76)

Canto o canone.

SECONDO MOMENTO

Verso Gerusalemme, luogo della ribellione, dell'idolatria, dell'infedeltà

**T. A noi dato, per noi nato da una Vergine pura,
visse nel mondo, sparse il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile il tempo della sua dimora terrena.**

(dalla liturgia)

6L. Quella dell'infedeltà all'Alleanza, da Adamo ed Eva in poi, è una caratteristica di ogni essere umano e, anche per questo, la sorte di Gerusalemme è lo specchio della storia di tutti i tempi. Non solo di Israele, quindi, ma quella di tutti i popoli. Senza distinzioni. La comune condizione umana, con il suo disastroso orgoglio, agisce in proprio, dimentica il dono divino che la origina e arriva addirittura a vedere Dio come una minaccia.

7L. Gesù sceglie di non abbandonare l'uomo al suo destino ed entra nel dramma delle sue contraddizioni. Si fa carico della sorte di chi è ferito e vuole sanarlo dalle sue piaghe, versandovi olio e vino. La sofferenza dell'umanità diviene la sua. Raggiunge l'uomo lì dov'è per prendersi cura di lui. Entra fin nelle dinamiche più nascoste del cuore umano per liberarlo dalle schiavitù che lo intrappolano, lo fanno cadere e lo rendono infelice. Asciuga le lacrime del peccato per irrorare gli occhi con quelle dell'amore.

8L. Egli aveva pianto su Gerusalemme (Mt 23, 1-39), ma trasforma il suo lancinante dolore in un amore più grande che avrebbe dimostrato in quella Città, pur di offrire ai suoi la speranza di cui egli era già certo. Sapere di non doversi nascondere davanti a Lui, ma di potergli dare carta bianca è il motivo per cui entra a Gerusalemme: va verso di essa per toccare le piaghe delle sue ferite. E offre, a chi riconosce il suo errore, l'apertura incondizionata del suo cuore misericordioso. 'L'inimicizia' divina con Gesù non sarà più l'ultima parola.

Silenzio di riflessione.

I coro. Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

II coro. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

I coro. Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

II coro. Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

(dal Salmo 51)

Canto o canone.

TERZO MOMENTO
Verso Gerusalemme, luogo della nostalgia

T. Nella notte dell'Ultima Cena, sedendo a mensa con i suoi fratelli, dopo aver osservato pienamente le prescrizioni della legge relative ai cibi permessi, si diede in cibo al gruppo dei dodici con le proprie mani.

(dalla liturgia)

3L. Ci si trova in terra straniera ogni volta in cui si esce dall'Alleanza con Dio. Ma anche se non si sente più il suono delle cetre, non può morire nel cuore degli ebrei il desiderio di recuperare l'Alleanza infranta. [...] Il senso di estraneità disorienta e conduce alla morte. Per il popolo eletto è il delicato e prezioso momento della consapevolezza, che risveglia una profonda nostalgia di Dio. Sta per scoccare l'ora del ritorno. Il tempo della ricostruzione è alle porte.

4L. Gesù va a Gerusalemme perché fa sua la nostalgia di tutto il popolo. Egli è la risposta divina che Israele attendeva. [...] Si pone accanto al cammino dell'uomo e come compagno di viaggio cammina anche Lui. Va incontro allo smarrito, si carica sulle spalle chi non ce la fa. Coglie le attese più profonde di ciascuno. E dimostra già nella sinagoga di Nazareth che la sua sarebbe stata una parola di liberazione e di speranza (cf. Lc 4).

5L. A tutti vuole insegnare una parola d'ordine: ricominciare. Nessuno per Lui parte da troppo lontano, perché nessuna situazione, per quanto drammatica e disperata, è preclusa dalla sua misericordia e dal suo amore. [...] Per Lui nessuno è ultimo e tutti sono unici. Ecco perché Gesù si dirige verso Gerusalemme: vuole condividere il cammino degli uomini con i suoi traguardi e con le sue sconfitte e incoraggiare a non fermarsi davanti agli ostacoli.

Silenzio di riflessione.

I coro. Sui fiumi di Babilonia,
là sedevamo piangendo al ricordo di Sion.
Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

II coro. Là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppressori:
«Cantateci i canti di Sion!».

I coro. Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se ti dimentico, Gerusalemme,
si paralizzino la mia destra;

II coro. mi si attacchi la lingua al palato,
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

(dal Salmo 137)

Canto o canone.

QUARTO MOMENTO
Verso Gerusalemme, luogo della nuzialità

**T. Il Verbo fatto carne cambia, con la sua parola,
il pane vero nella sua carne e il vino nel suo sangue,
e se i sensi vengono meno, la fede basta per assicurare un cuore sincero.**

(dalla liturgia)

6L. La sorpresa per il credente diventa ancora più grande quando Gesù decide di andare a Gerusalemme proprio per consumare la nuzialità tra Dio e l'uomo, con il dono totale di sé: «Questo è il mio corpo», «Questo è il mio sangue», dirà proprio nel momento del massimo tradimento, proprio nel momento in cui avrebbe potuto desistere dal suo piano e ratificare la definitiva separazione. La verità è che Egli non vuole che l'uomo fallisca e decida di amarLo 'fino alla fine'.

7L. La cornice del tradimento non è nuova rispetto all'antico testamento, ma questa volta l'umanità del Verbo incarnato, totalmente donata al Padre, è il "luogo" della riconciliazione definitiva con gli uomini, è l'atto di nuzialità da cui scaturisce per sempre la reciprocità, la totalità e l'inscindibilità del dono d'amore tra Dio e l'uomo ed è la più grande occasione di grazia divina che, da quel momento in poi, sarà offerta alla storia.

8L. Gerusalemme, allora, è il luogo del "per sempre" di Dio, del suo amore incondizionato, della riconciliazione, della vittoria definitiva della vita e dell'amore. E in quella vittoria possiamo entrare anche noi, anzi con il Battesimo ci siamo già. Sono proprio i sacramenti e, in particolare, l'Eucaristia, i momenti in cui si rinnova ogni giorno quella nuzialità. Dal cuore squarciato di Cristo scaturiscono sangue e acqua, di cui il cristiano non può davvero fare a meno, se non vuole privarsi della vita vera.

Silenzio di riflessione.

I coro. Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.
Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite;
egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

II coro. Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.
Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.

I coro. Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

II coro. Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.

(dal Salmo 147)

Canto o canone.

QUINTO MOMENTO
Verso Gerusalemme, luogo della maternità

**T. Adoriamo, dunque, prostrati, un sì gran sacramento;
l'antica legge ceda al nuovo rito,
e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi.**

(dalla liturgia)

3L. Gerusalemme, sposa, è anche madre [...]. I suoi spazi diventano addirittura angusti, poiché sua prole saranno tutti i popoli della terra. [...] Gerusalemme è madre di tutti i popoli: una vocazione impegnativa, poiché non potrà vivere più arroccata su se stessa, le sue porte dovranno restare aperte di notte e di giorno e accogliere le nazioni che vedranno in lei la salvezza.

4L. Gesù va a Gerusalemme perché essa rimanga madre. In questa Città vuole concretizzare un sogno, a lei fa due consegne, con lei inizia a realizzare un progetto. Il sogno è quello di un nuovo Israele, fondato sui dodici apostoli, che anticipa sulla terra la realizzazione del Regno di Dio. Le consegne sono la maternità di Maria e il dono dello Spirito Santo, quali presenze imprescindibili per la vita della comunità. Il progetto passa attraverso gli "atti" di coloro che, rispondendo con generosità al mandato del Maestro, vanno in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo.

5L. Gerusalemme rimarrà madre, quando, come tutte le madri, saprà accogliere e donare vita. Nel giorno di Pentecoste inizierà la grande e insostituibile missione della sua maternità, poiché accoglierà la nuova vita dei primi battezzati e, nello stesso tempo, donerà volentieri al mondo gli apostoli perché generino nuove comunità.

Silenzio di riflessione.

I coro. Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

II coro. Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

I coro. Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

II coro. Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

(dal Salmo 122)

Canto o canone.

**T. Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione
al Padre e al Figlio; pari lode abbia Colui
che procede da entrambi. Amen.**

(dalla liturgia)

1L. Gesù, infine, va a Gerusalemme insieme ai dodici, per dare loro la sua ultima prova d'amore, davanti alla quale, sia pur dopo il primo rifiuto, avrebbero corrisposto con tutta la loro vita. Lo Sposo dalla croce ha gridato alla Sposa: «Vieni!».

2L. La sposa attraverso la bocca, il cuore e la vita dei discepoli continua a ripetere il suo «Eccomi!», nella speranza di trovare cittadinanza con la Pasqua eterna nella Gerusalemme celeste, illuminata per sempre dall'Agnello sgozzato e vincitore.

G. Animati da questa speranza, diciamo insieme: *Noi ti adoriamo, Signore!*

T. Noi ti adoriamo, Signore!

1L. Dono d'amore per il tuo popolo. **R.**

2L. Rimedio alla nostra stanchezza. **R.**

1L. Cibo di vita per la nostra salvezza. **R.**

2L. Nutrimento nel pellegrinaggio della vita. **R.**

1L. Segno di infinità bontà. **R.**

2L. Forza che rianima il cammino. **R.**

1L. Presenza che rischiarava la notte. **R.**

2L. Aiuto che dona coraggio. **R.**

**T. Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

G. O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini,
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,
perché, nell'assidua celebrazione
del mistero pasquale,
riceviamo i frutti della nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

Canto finale.